



# Architettura e Distruzione. Sperimentazioni sui disegni di Lebbeus Woods

Alessandro Meloni

## Abstract

Nel presente contributo si analizzano le relazioni tra architettura e distruzione impiegando come strumento principale il disegno. L'opera di Lebbeus Woods e la sua relazione con quella di Neil Spiller sono il soggetto principale del testo. I progetti di Woods per le città distrutte dai conflitti dei Balcani e per la baia di San Francisco minacciata dal maremoto vengono scelti come caso studio in quanto rappresentano eventi distruttivi mediante l'impiego di un linguaggio espressivo e coinvolgente. Questi esempi rappresentano la risposta di Woods alla devastazione causata dalla guerra o da calamità naturali, evidenziando il rapporto tra essere umano e ambiente. Queste tematiche risultano fortemente attuali e consentono di porre a confronto il passato con il presente, che viene qui rappresentato dagli eventi bellici in Ucraina e dalla distruzione del rifugio Pian dei Fiacconi. La posizione dell'uomo al centro delle cause distruttive induce a riflessioni relative al ruolo della costruzione in città e in ambienti naturali. Particolare attenzione viene posta al caso del rifugio montano dove la distruzione muta dallo stato potenziale della baia di San Francisco di Woods a quello effettivo, trasformando le gerarchie tra uomo e natura. Il disegno è lo strumento impiegato per compiere questa analisi espressiva e viene implementato dalla realtà aumentata per suscitare un maggior coinvolgimento da parte dello spettatore.

## Parole chiave

Disegno, Architettura e Distruzione, Lebbeus Woods, Guerra, Città-Natura

## Topics

Comprendere / elaborare / indagare / simulare / visualizzare



Interpretazioni del grattacielo di Kiev parzialmente distrutto (a sinistra) e del rifugio Pian dei Fiacconi (a destra) distrutto dalla valanga (disegni dell'autore).

## Introduzione

Nel presente contributo si intende approfondire la tematica della rappresentazione di eventi distruttivi causati direttamente o indirettamente dall'uomo. Le immagini che descrivono queste situazioni sono caratterizzate da uno stretto legame con lo spettatore che va oltre le note dinamiche percettive relative alla visione [Elkins, Fiorentini 2021] per coinvolgere la componente emotiva e sinestetica [Freedberg, Gallese 2007]. Alcune rappresentazioni di fine Novecento, riconducibili alla *Bartlett School* di Londra, generano questo coinvolgimento attraverso l'impiego di un linguaggio espressivo caratterizzato da spazi ambigui e forme frammentate [Cook, Spiller 1999; Cook 2016; Spiller 2014; Allen, Pearson 2016]. L'architetto statunitense Lebbeus Woods (1940-2012) è sicuramente una figura di spicco di questa tipologia di rappresentazione [Woods 1989; Da Silva Vieira 2017] ed è il soggetto di riferimento per lo sviluppo del testo, che analizza in particolare i suoi progetti per le città dei Balcani distrutte dalla guerra e per la Baia di San Francisco minacciata dal maremoto [Woods 1997; Mucci 2022]. Questi esempi consentono di rapportarsi con l'immagine dell'architettura in una fase distruttiva che dovrebbe risultare inusuale ma che, in realtà, si manifesta ciclicamente [Manfredini 1981; Emery 2011].

Il contributo intende evidenziare l'attualità dell'opera di Woods, proponendo un'interpretazione espressiva attraverso due eventi recenti - la guerra in Ucraina e la valanga abbattutasi sul rifugio Pian dei Fiacconi ai piedi del ghiacciaio della Marmolada - compiuta attraverso il disegno tradizionale e le sue implementazioni digitali.

## Visione, Ambiguità, Interpretazione

La rappresentazione si modifica in funzione del contesto e delle conoscenze, con l'obiettivo di rapire l'attenzione dello spettatore. L'ambiguità dell'immagine è una delle componenti capaci di stimolare lo sguardo e arricchire l'analisi [Gombrich 1962]. L'aspetto che si intende considerare riguarda l'ambiguità dettata dalla mancanza delle informazioni utili alla comprensione: l'assenza incide sull'interpretazione, e viene colmata da elementi che appartengono alle esperienze personali. L'immagine si trasforma in un enigma composto da frammenti che dialogano con l'immaginazione dello spettatore, oscillando tra realtà e finzione. *Betweenness* è il termine che Neil Spiller utilizza per descrivere l'incertezza percettiva che contraddistingue le sue opere [Spiller 2000, p. 39]: la messa a sistema di più metodi di rappresentazione o la disposizione duplice degli elementi geometrici di riferimento spesso determinano un ibrido composto da visioni planimetriche e prospettive ambigue. Queste sovrapposizioni stimolano l'osservatore ad approfondire l'analisi e interpretare le forme che animano la scena. La sezione prospettica della *Dorian Gray Column* (1985) ([www.neilspiller.com/projects/maverick-deviations/dorian-gray-column/](http://www.neilspiller.com/projects/maverick-deviations/dorian-gray-column/)) è un esempio che consente allo spettatore di individuare due disposizioni differenti del quadro prospettico, parallelo o perpendicolare rispetto al piano geometrico; questa diversa disposizione modifica l'interpretazione dello spazio: nel primo caso l'immagine può ricondurre alla corte di un palazzo residenziale visto dal basso, mentre nel caso di una disposizione verticale del quadro si possono osservare due ambienti interni dell'edificio.

Il processo percettivo di lettura dell'immagine per Neil Spiller è riconducibile al termine *Donegality*: ovvero, la capacità di riconoscere le atmosfere evocate dalla rappresentazione e trasmesse dall'autore mediante un linguaggio implicito [Spiller 2013, p. 15]. Il progetto *Garden For Lebbeus* di Neil Spiller [2014], impiega la realtà aumentata per generare atmosfere capaci di influenzare la percezione: i disegni vengono implementati dalla presenza di figure spettrali e agenti atmosferici, come pioggia e vento, che si abbattono sulla scena coinvolgendo emotivamente lo spettatore. Il nome che l'autore attribuisce all'opera è un omaggio a Lebbeus Woods. Questo gesto esprime il rapporto di amicizia e stima reciproca [Woods 2011A; Spiller 2012]. L'espressività, attraverso il dinamismo delle forme, diventa così la componente che permette di superare il mutismo dell'immagine fedele alla realtà [Cook 2014, p. 115]. Lebbeus Woods con le proprie superfici fluide e potenti incarna pienamente questa modalità rappresentativa [Cook 2014, p. 160].

## Interpretazioni grafiche dell'opera di Lebbeus Woods

Lebbeus Woods (1940, Michigan, U.S.A – 2012, New York, U.S.A) studia architettura alla University of Illinois e ingegneria alla Purdue University; lavora come collaboratore nello studio newyorkese di Eero Saarinen. Si afferma nel panorama architettonico mondiale come critico, soprattutto attraverso la sua produzione grafica.

I disegni di Lebbeus Woods non si limitano a evocare nuovi spazi, ma cercano di proporre soluzioni per il futuro della società in contesti complessi. I progetti post-bellici per i Balcani e quelli finalizzati alla prevenzione dal disastro dei terremoti per la baia di San Francisco affrontano due tipologie di distruzione differenti: reale e potenziale. Le immagini di Woods cercano di rappresentare la nuova società e diventano così specchio di un mondo che ricomincia, attraverso un linguaggio ipnotizzante, che induce lo spettatore a riflettere [Sorkin 2005]. Le città rappresentate da Woods sono definite da un insieme di frammenti e superfici complesse che definiscono scenari indecifrabili. Il progetto assume una forma plastica e ambigua, che non rivela esplicitamente il proprio ruolo, risultando capace di ricostruire o al tempo stesso distruggere quanto rimane della preesistenza [Mucci 2016].

L'approccio riscontrato nei due progetti di Woods risulta ancora attuale e viene qui collegato alla recente guerra in Ucraina e alla slavina sulla Marmolada. I due eventi, come per Sarajevo e San Francisco, relazionano rispettivamente città e natura, seppur con dinamiche differenti. La ciclicità degli avvenimenti ci ha suggerito di compiere oggi, attraverso il disegno, una interpretazione espressiva.

### Distruzione urbana

La proposta di ricostruzione post-bellica nei Balcani ha come soggetto principale le città di Sarajevo e Zagabria. I progetti di Woods sono caratterizzati da volumi flessibili capaci di inserirsi tra le rovine urbane attraverso operazioni di saturazione e iniezione che esprimono il legame con la preesistenza (fig. 01) [Woods 1997, p. 18]. Le superfici sfaccettate e accostate tra loro, senza un ordine preciso, caratterizzano questi progetti (<https://lebbeuswoods.files.wordpress.com/2011/12/lwblog-wa-12.jpg>) e hanno l'obiettivo di rappresentare la società: le forme evocano le precarie strutture di protezione realizzate dalla popolazione durante i combattimenti [Woods 2011B]; l'architettura abbandona così il linguaggio rappresentativo delle istituzioni per mettersi al servizio della società post-bellica [Woods 1997].



Fig. 01. Distruzioni urbane della città di Sarajevo rappresentata da Lebbeus Woods (Mivochen: Woods - Transformation Concept 1, <https://www.flickr.com/photos/mivochen/1431459017/>).

Tuttavia, la forma esteriore dei progetti non esprime chiaramente l'intento connettivo, ma piuttosto, evoca un sentimento contrario: le superfici plastiche sembrano la causa degli eventi e il loro sviluppo nello spazio appare come un preludio alla distruzione completa. I disegni scatenano percezioni contrastanti e diventano un riferimento per lo sviluppo futuro e, al tempo stesso, un reportage bellico che coinvolge emotivamente lo spettatore.

Quanto sta accadendo attualmente in Ucraina riconduce agli eventi dei Balcani. L'analogia più evidente riguarda il confronto tra il grattacielo di Zagabria (fig. 02a) e la torre residenziale di Kiev. La tipologia architettonica che relaziona i due edifici suggerisce di rappresentare il palazzo ucraino attraverso un linguaggio simile a quello adottato da Woods: le voragini causate dall'attacco di artiglieria vengono colmate dalle superfici sfaccettate che si inseriscono nell'edificio rivoluzionandone gli spazi e le facciate; il segno dell'attacco missilistico si trasforma in bucatura dall'interno verso l'esterno in memoria di quanto accaduto e viene rimarginato dalle superfici triangolari (fig. 02b).

L'interpretazione effettuata ha l'intento di diventare parte integrante della struttura esistente, cicatrizzando i vuoti per definire nuove connessioni. Si tratta di una modalità di intervento che ricorda l'antica tecnica orientale del *Kintsugi*, che, grazie all'impiego dell'oro fuso, riconnette i frammenti di un manufatto distrutto esaltandone le fratture. Così, in quest'ottica le città potranno mantenere le cicatrici belliche per generare una nuova architettura, proprio come ideato da Woods [Fahey 2013].



Fig. 02. Distruzioni urbane a confronto: (a) il Grattacielo di Zagabria rappresentato da Lebbeus Woods (<https://www.archiweb.cz/en/lebbeus-woods>), (b) Interpretazione del grattacielo di Kiev parzialmente distrutto (disegno dell'autore).

### Distruzione naturale

Bernard Tschumi [1981] afferma che non esiste un'architettura senza violenza: la costruzione, infatti, si inserisce aggressivamente nello spazio esistente alterandone gli equilibri. Questa chiave di lettura può essere declinata nella relazione tra uomo e natura e nella tendenza da parte del primo componente di imporsi sull'altro. La città è un esempio efficace che rivela come l'opera dell'uomo possa radicarsi saldamente nell'ambiente in cui si inserisce, modificandone l'aspetto e dando vita a relazioni irreversibili che, in seguito ad eventi distruttivi, spingono l'uomo a ripristinare quanto perduto. Questo atteggiamento mette in crisi la

componente ambientale e vede nei noti interventi di riduzione dell'impatto antropico una possibilità per preservare il labile rapporto esistente.

Questa relazione diventa una tematica importante nel panorama architettonico e viene approfondita anche nell'opera di Lebbeus Woods per la Baia di San Francisco ([www.sfmoma.org/artwork/96.88](http://www.sfmoma.org/artwork/96.88)), seppur i progetti da lui proposti abbiano finalità differenti rispetto a quanto sviluppato in questo paragrafo. Il caso statunitense è stato ideato per rispondere alla minaccia distruttiva del maremoto. Si tratta di una proposta che anticipa il possibile disastro, attraverso l'impiego di un'architettura capace di reagire assecondando le sollecitazioni, grazie ad un linguaggio non convenzionale tipico della logica dell'autore. La volontà è quella di abbandonare l'inefficace "rigida griglia cartesiana" per realizzare edifici fluidi, dinamici, composti da frammenti accostati tra loro e adatti a evitare l'implosione su sé stessi [Woods 1997, p. 21].

Woods è cosciente della minaccia presente e cerca, attraverso l'architettura, di prevenire una possibile catastrofe futura preservando il tessuto urbano. Quest'ultima considerazione è l'aspetto che relaziona e al tempo stesso differenzia l'idea dell'autore americano con la proposta avanzata per la valanga della Marmolada del 14 Dicembre 2020 (fig. 03). A distanza di decenni la situazione si ripete e la minaccia muta da pericolo potenziale a distruzione reale. L'interpretazione proposta evoca il pensiero di Woods relazionandolo all'attualità, che in questo caso vede perduta la possibilità di progettare per preservare, ed è costretta a rappresentare il futuro post-distruzione.



Fig. 03. Il rifugio distrutto (foto dell'autore).

La natura, in questo contesto, ribalta la situazione prevalendo sull'essere umano e modificando drasticamente le relazioni tra questi due componenti. Questo cambio gerarchico è determinato soprattutto dai frequenti eventi distruttivi che vedono la natura agire violentemente per ripristinare l'equilibrio originale. La valanga che ha distrutto il rifugio montano è un esempio che descrive questo processo. L'uomo, anche in questo caso, con le sue azioni diventa la causa principale di questi eventi e la catastrofe naturale è soltanto l'effetto più evidente e tangibile delle sue attività. Questo concetto risulta importante per comprendere e proporre possibili strategie future in contesti naturali che non obbligatoriamente necessitano di una ricostruzione. L'approccio che si intende sottolineare

si riferisce alla mediazione tra architettura e natura, facendo sì che l'uomo consideri le necessità di quest'ultima [Emery 2011, p. 83]. La volontà di riprodurre i fatti attraverso un linguaggio analogo a quello di Lebbeus Woods conduce a riflettere sul ruolo dell'architettura e sulla possibilità di non occupare più suolo di quanto sia necessario. Il rifugio Pian dei Fiacconi viene così rappresentato nel suo stato di rovina e la neve si manifesta: esternamente attraverso superfici fluide che seguono il versante irrompendo sull'edificio, mentre, nel momento in cui la valanga fuoriesce dalle bucatore, assume una forma sfaccettata composta da superfici triangolari accostate tra loro. L'evento distruttivo avvolge totalmente l'edificio all'esterno e all'interno, rendendo l'architettura quasi irriconoscibile (fig. 04).

Il disegno proposto non si limita a rappresentare i fatti ma cerca, attraverso supporti virtuali, di incrementare il coinvolgimento dello spettatore implementando l'immagine statica con informazioni dinamiche. La rappresentazione coinvolgente di scene distruttive, tuttavia, trova efficaci esempi nella storia anche senza l'impiego di tecnologie virtuali, come mostra l'affresco della Sala dei Giganti di Palazzo Te (Giulio Romano, Mantova 1532-1535). L'opera di Giulio Romano definisce uno spazio fisico immersivo in cui lo spettatore viene coinvolto con tutto il corpo. Infatti, le percezioni generate consentono di immedesimarsi totalmente nella scena e il crollo delle architetture incide sulla propriocezione generando sensazioni di vertigini e spaesamento. La realtà aumentata è lo strumento contemporaneo che non necessita di un intero spazio fisico per definire questa interazione con lo spettatore. Infatti, l'applicazione di questo strumento al disegno della valanga permette di superare la bidimensionalità del foglio evocando la dinamicità del momento: così la slavina diventa corpo tridimensionale a cui viene associato il fragore della neve che si abbatte sull'edificio (fig. 05) permettendo allo spettatore un coinvolgimento profondo e diretto con l'atto della distruzione.

L'interpretazione effettuata può ricondurre alle idee conservative di Woods per San Francisco e al tempo stesso all'irruenza delle sue architetture post-belliche; la sostanziale differenza riguarda il messaggio trasmesso: la propensione non è più di costruire nuovamente, ma distruggere definitivamente ciò che rimane.



Fig. 04. Marmolada e distruzione: la valanga che si abbatte sul rifugio (disegno dell'autore).



Fig. 05. Implementazioni virtuali: il graduale avanzare della valanga viene tradotto in immagini in movimento accompagnate dal fragore della valanga (disegno dell'autore).

## Conclusioni

Il contributo ha trattato il rapporto tra architettura e distruzione attraverso lo strumento del disegno e le sue implementazioni digitali. Una prima fase si concentra sull'analisi dell'espressività dell'immagine che permette di ottenere il coinvolgimento emotivo dello spettatore. Lebbeus Woods è considerato dalla critica un architetto visionario che fa dell'espressività la sua particolarità più evidente. Per questo motivo vengono considerate alcune sue opere: i progetti per le città dei Balcani distrutte dalla guerra e per la baia di San Francisco minacciata dal maremoto. Gli esempi relazionano l'architettura con la distruzione, reale o potenziale, originata dall'uomo. Queste cause si ripresentano oggi e vengono qui evocate attraverso due episodi attuali: la guerra in Ucraina e la valanga sulla Marmolada. L'analisi espressiva proposta prende spunto da alcune opere di Woods per individuare un linguaggio adatto a rappresentare gli eventi distruttivi recenti, definendo così una relazione con il passato e proponendo possibili atteggiamenti futuri. In quest'ottica la città sarà ricostruita dalle testimonianze del passato, mentre la relazione uomo-natura in contesti unici troverà una sua più fisiologica soluzione nel ritorno ad uno stato precedente all'antropizzazione dell'età contemporanea.



## Riferimenti bibliografici

- Allen, L., Pearson, L. C. (2016) (Eds.). *Drawing Futures: Speculations in Contemporary Drawing for Art and Architecture*. London: UCL Press.
- Cook, P., Spiller, N. (1999). *The power of contemporary architecture*. Chichester: Academy Editions.
- Cook, P. (2014). *Drawing: The Motive Force of Architecture*. Chichester: John Wiley & Sons, Ltd.
- Cook, P. (2016). *Architecture Workbook: Design Through Motive*. Chichester: John Wiley & Sons, Ltd.
- Da Silva Vieira, B. (2018). Navigating in rivers of ink. The Research for poetic Typologies in the architecture of Lebbeus Woods. In Di Luggo, A. (a cura di). *Territori e frontiere della rappresentazione: Atti del 39° Convegno internazionale dei docenti delle discipline della rappresentazione* (Napoli, 14-15-16 settembre 2017) pp. 191- 200. Roma: Gangemi
- Elkins, J., Fiorentini, E. (2021). *Visual worlds: looking, images, visual disciplines*. New York: Oxford University Press.
- Emery, N. (2011). *Distruzione e progetto. L'architettura promessa*. Milano: Christian Narinotti Editore s.r.l.
- Fahey, C. (2013). Autonomy and presupposition in architecture: Lebbeus Woods' Berlin and Sarajevo projects. In *Architectural Research Quarterly*, 17(2), 131-137. doi:10.1017/S1359135513000481.
- Freedberg, D., Gallese, V. (2007). Motion, Emotion and Empathy in Aesthetic Experience. In *Trends in Cognitive Sciences*, 11(5): 197-203.
- Gombrich, E. H. (1962). *Art and Illusion. A study in the Psychology of Pictorial Representation*. London: Phaidon.
- Manfredini, A. (1981). Calamità Naturali. In *Parametro*, 93 (gennaio-febbraio). Faenza: Faenza Editrice.
- Mucci, M. (2016). The Fall and the Rise: Lebbeus Woods' Metaphorical and Narrative Drawings. In Allen, L., Pearson, L. C. (a cura di). *Drawing Futures: Speculations in Contemporary Drawing for Art and Architecture*, pp. 155-161. London: UCL Press.
- Mucci, M. (2022). *Lebbeus Woods. Experimental Architecture: tra immaginazione figurativa e decostruttivismo linguistico*. Siracusa: LetteraVentidue Edizioni
- Sorkin, M. (2005). Into the Woods. In *Domus* 877. Milano: Domus.
- Spiller, N. (2000). *Maverick deviations: Neil Spiller architectural works (1985-1998)*. Chichester: Wiley Academy.
- Spiller, N. (2012). Lebbeus Woods's obituary. In Oliver Wainwright. *Lebbeus Woods, Visionary Architect of Imaginary Worlds, Dies in New York*. The Guardian, 31 October 2012. [www.theguardian.com/artanddesign/architecture-designblog/2012/oct/31/lebbeus-woods](http://www.theguardian.com/artanddesign/architecture-designblog/2012/oct/31/lebbeus-woods).
- Spiller, N. (2013). Architectural Drawing: Grasping for the Fifth Dimension. In *Architectural design*, 83 (5), 14-19.
- Spiller, N. (2014). Detailing the Walled Garden for Lebbeus. *Architectural Design*, 84(4), 118-127.
- Tschumi, B. (1981). Violence of Architecture. In *Artforum* 20, (1).
- Woods, L. (1989). *OneFiveFour*. New York: Princeton Architectural Press.
- Woods, L. (1997). *Radical reconstruction*. New York: Princeton Architectural Press.
- Woods, L. (2011A). *Spiller's World*. Lebbeus Woods Blog <https://lebbeuswoods.wordpress.com/2011/03/19/spillers-world/>
- Woods, L. (2011B). *War and architecture: The Sarajevo window*. Lebbeus Woods Blog <https://lebbeuswoods.wordpress.com/2011/12/02/war-and-architecture-the-sarajevo-window/>

## Autore

Alessandro Meloni, Università di Genova, [alessandro.meloni@edu.unige.it](mailto:alessandro.meloni@edu.unige.it)

*Per citare questo capitolo:* Meloni Alessandro (2022). Architettura e Distruzione. Sperimentazioni sui disegni di Lebbeus Woods/Architecture and Destruction. Experimentation on drawings by Lebbeus Woods. In Battini C., Bistagnino E. (a cura di). *Dialoghi, Visioni e visualità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Dialogues, Visions and visuality. Witnessing Communicating Experimenting. Proceedings of the 43rd International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2680-2697.



# Architecture and Destruction. Experimentation on drawings by Lebbeus Woods

Alessandro Meloni

## *Abstract*

The contribution aims to analyze the relationships between architecture and destruction using drawing as the main tool. Lebbeus Woods' work and his relationship with Neil Spiller are the principal subjects of the text. Wood's projects for Balkan city, destroyed by war, and the San Francisco Bay threatened by a seaquake are chosen as a case study in that they represent destructive events through the use of expressive and engaging language. These examples represent Wood's response to the devastation caused by war and natural disasters, underlining the relationship between humans and nature. These issues result highly current and allow us to compare the past with the present, which is represented here by the events of the war in Ukraine and the destruction of the lodge Pian dei Fiacconi. The position of man at the center of the destructive causes leads to reflections on the role of construction in cities and natural environments. Particular attention is paid to the case of the mountain lodge where the destruction changes from the potential state of the San Francisco Bay by Woods to the actual one, transforming the hierarchies between man and nature. Drawing is the tool used to make this expressive analysis and is implemented by augmented reality to arouse greater involvement by the viewer.

## *Keywords*

Design, Architecture and Destruction, Lebbeus Woods, War, City-Nature

## *Topics*

Understanding / elaborating / investigating / simulating / visualizing



Interpretation of the partially destroyed Kyiv skyscraper (left) and the Pian dei Fiacconi lodge (right) destroyed by the avalanche (author's drawings).

## Introduction

In this paper, we intend to deepen the theme of the representation of destructive events caused directly or indirectly by a human. The images that describe these situations are characterized by a close connection with the viewer that goes beyond the perceptive dynamic notes related to the vision [Elkins, Fiorentini 2021] to involve the emotional and synaesthetic component [Freedberg, Gallese 2007]. Some representations of the late twentieth century, attributable to the Bartlett School in London, generate this involvement through the use of an expressive language characterized by ambiguous spaces and fragmented forms [Cook, Spiller 1999; Cook 2016; Spiller 2014; Allen, Pearson 2016]. The American architect Lebbeus Woods (1940-2012) is certainly a prominent figure of this kind of representation [Woods 1989; Da Silva Vieira 2017] and he is the principal subject for the development of the text, which analyses, in particular, his plans for the Balkan cities destroyed by the war and for the Bay of San Francisco threatened by seaquake [Woods 1997; Mucci 2022]. These examples allow us to relate to the image of architecture in a destructive phase that should be unusual but, in reality, is cyclically manifested [Manfredini 1981; Emery 2011].

The contribution aims to highlight the actuality of Woods' work, proposing an expressive interpretation of two recent events - the war in Ukraine and the avalanche that fell on the Pian dei Fiacconi lodge at the foot of the Marmolada glacier - through traditional drawing and its digital implementation.

## Vision, Ambiguity, Interpretation

The representation changes according to the context and knowledge, with the aim of capturing the attention of the viewer. The ambiguity of the image is one of the components capable of stimulating the gaze and enriching the analysis [Gombrich 1962]. The aspect that we intend to consider concerns the ambiguity determined by the lack of information useful for understanding: the absence affects the interpretation and is filled with elements that belong to personal experiences. The image is transformed into an enigma composed of fragments that dialogue with the imagination of the viewer, oscillating between reality and fiction. Betweenness is the term that Neil Spiller uses to describe the uncertainty of perception that distinguishes his works [Spiller 2000, p. 39]; the setting up of several methods of representation or the dual arrangement of geometric reference elements often determines a hybrid composed of ambiguous planimetric and perspective visions. These overlaps stimulate the viewer to deepen the analysis and interpret the forms that animate the scene. The perspective section of the Dorian Gray Column (1985) ([www.neilspiller.com/projects/maverick-deviations/dorian-gray-column/](http://www.neilspiller.com/projects/maverick-deviations/dorian-gray-column/)) is an example that allows the viewer to identify two different provisions of the picture plane, parallel or perpendicular to the horizontal plane; This different arrangement changes the interpretation of the space: in the first case the image can be traced back to the courtyard of a residential building seen from below, while in the case of a vertical arrangement of the painting can be observed two internal rooms of the building.

The perceptual process of reading the image for Neil Spiller can be traced back to the term Donegality: that is, the ability to recognize the atmospheres evoked by the representation and transmitted by the author through an implicit language [Spiller 2013, p. 15]. The project Garden For Lebbeus by Neil Spiller [2014], uses augmented reality to generate atmospheres capable of influencing perception: the drawings are implemented by the presence of spectral figures and atmospheric agents, such as rain and wind, that come down on the scene emotionally involving the viewer. The name that the author attributes to the work is a tribute to Lebbeus Woods. This gesture expresses the relationship of friendship and mutual esteem [Woods 2011A; Spiller 2012]. Expressiveness, through the dynamism of forms, thus becomes the component that allows us to overcome the muteness of the image faithful to reality [Cook 2014, p. 115]. Lebbeus Woods with its fluid and powerful surfaces fully embodies this representative mode [Cook 2014, p. 160].

## Graphic interpretations of Lebbeus Woods' work

Lebbeus Woods (1940, Michigan, U.S.A – 2012, New York, U.S.A) studied architecture at the University of Illinois and engineering at Purdue University; he works as a collaborator in Eero Saarinen's New York studio. He establishes himself as a critic of the architectural world scene, especially through his graphic production.

The designs of Lebbeus Woods are not limited to evoking new spaces, but seek to propose solutions for the future of society in complex contexts. The post-war projects for the Balkans and those aimed at preventing the San Francisco Bay earthquake disaster face two different types of destruction: real and potential. The images of Woods try to represent the new society and thus become a mirror of a world that begins again, through a mesmerizing language, that induces the viewer to reflect [Sorkin 2005]. The cities represented by Woods are defined by a set of fragments and complex surfaces that define indecipherable scenarios. The project takes on a plastic and ambiguous form, which does not explicitly reveal its role, resulting in being able to rebuild or at the same time destroy what remains of the pre-existence [Mucci 2016].

The approach found in the two Woods projects is still relevant and is here linked to the recent war in Ukraine and the Marmolada Avalanche. The two events, as for Sarajevo and San Francisco, relate respectively city and nature, albeit with different dynamics. The cyclical nature of events has suggested us to make an expressive interpretation today through drawing.

## Urban destruction

The main focus of the post-war reconstruction proposal in the Balkans is the cities of Sarajevo and Zagreb. Woods' projects are characterized by flexible volumes capable of creeping through urban ruins through saturation and injection operations that express the link with the pre-existence (fig. 01) [Woods 1997, p. 18]. The multifaceted and juxtaposed surfaces, without a precise order, characterize these projects (<https://lebbeuswoods.files.wordpress.com/2011/12/lwblog-wa-12.jpg>) and have the objective of representing society: the forms evoke the precarious protection structures created by the population during the fighting [Woods 2011B]; architecture thus abandons the representative language of institutions to put itself at the service of post-war society [Woods 1997].



Fig. 01. Urban destruction of the Sarajevo city represented by Lebbeus Woods (Mivochen: Woods - Transformation Concept 1, <https://www.flickr.com/photos/mivochen/1431459017/>).

However, the external form of the projects does not clearly express the connective intent, but rather, evokes a contrary feeling: plastic surfaces seem to be the cause of events and their development in space appears as a prelude to complete destruction. The drawings trigger contrasting perceptions and become a reference for future development and, at the same time, a war reportage that emotionally involves the viewer.

What is currently happening in Ukraine is linked to the events in the Balkans. The most obvious analogy concerns the comparison between the Zagreb skyscraper (fig. 02a) and the Kyiv residential tower. The architectural typology that relates the two buildings suggests representing the Ukrainian palace through a language similar to that adopted by Woods: the chasms caused by the artillery attack are filled by the multifaceted surfaces that are inserted in the building revolutionizing its spaces and facades; the sign of the missile attack is transformed into a hole from the inside to the outside in memory of what happened and is healed by triangular surfaces (fig. 02b).

The interpretation performed thus becomes an integral part of the existing structure, healing the gaps to define new connections. It is a mode of intervention that recalls the ancient oriental technique of Kintsugi, which, thanks to the use of molten gold, reconnects the fragments of a destroyed artifact, enhancing the fractures. Thus, in this perspective cities will be able to maintain the scars of war to generate a new architecture, just as conceived by Woods [Fahey 2013].

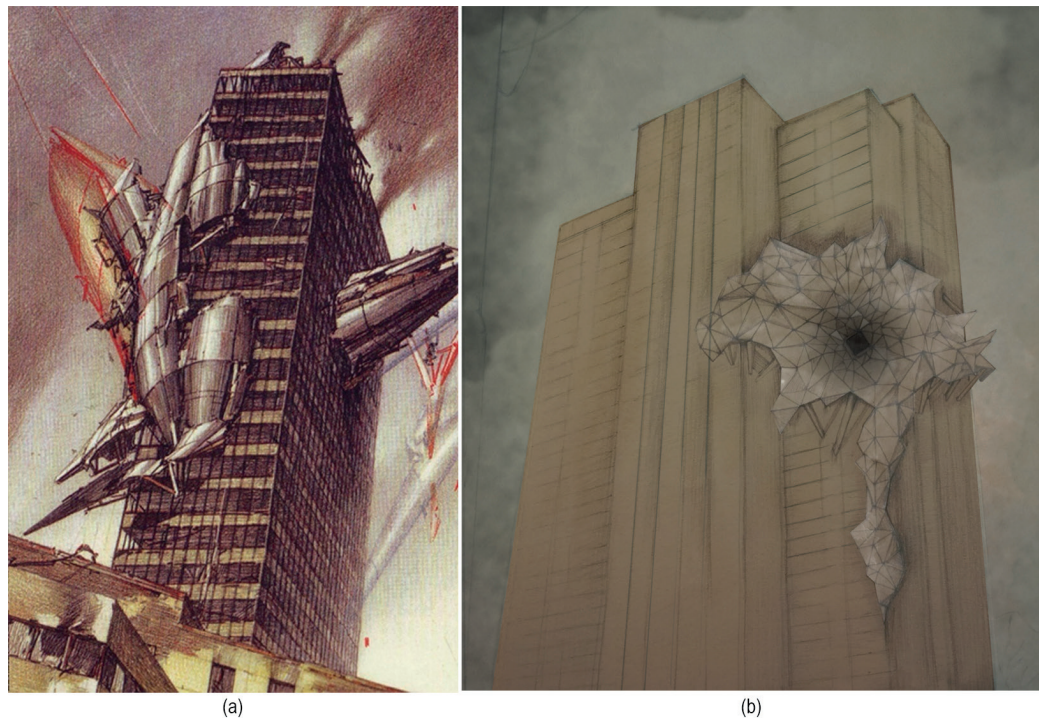


Fig. 02. Comparing urban destruction: (a) the Zagreb Skyscraper represented by Lebbeus Woods (<https://www.archiweb.cz/en/lebbeus-woods>), (b) Interpretation of the partially destroyed Kyiv skyscraper (author's drawing).

### Natural destruction

Bernard Tschumi [1981] states that there is no architecture without violence: the building, in fact, fits aggressively into the existing space by altering its balances. This interpretation can be interpreted in the relationship between humans and nature and in the tendency of the first component to impose itself on the other. The city is an effective example that reveals how the work of humans can be firmly rooted in the environment in which it is inserted, changing its appearance and giving rise to irreversible relationships that, following destructive events, push humans to restore what has been lost.

This attitude undermines the environmental component and sees the well-known interventions of reduction of the anthropic impact as a possibility to preserve the weak relationship existing.

This relationship becomes an important theme in the architectural landscape and is also deepened in the work of Lebbeus Woods for the Bay of San Francisco ([www.sfmoma.org/artwork/96.88](http://www.sfmoma.org/artwork/96.88)), although the projects proposes have a different goal than those developed in this paragraph. The US case was designed to contrast the destructive threat by a sea-quake. It is a proposal that anticipates the possible disaster; through the use of an architecture capable of reacting to the stresses, thanks to an unconventional language typical of the logic of the author. The will is to abandon the ineffective "rigid Cartesian grid" to create fluid, dynamic buildings, composed of fragments juxtaposed and suitable to prevent implosion on themselves [Woods 1997, p. 21].

Woods is aware of the present threat and seeks, through architecture, to prevent a possible future catastrophe by preserving the urban fabric. This last consideration is the aspect that relates and at the same time differentiates the idea of the American author with the proposal made for the Marmolada avalanche of 14 December 2020 (fig. 03). Decades later the situation is repeated and the threat changes from potential danger to real destruction. The proposed interpretation evokes the thought of Woods relating it to current events, which in this case sees lost the possibility of planning to preserve, and is forced to represent the future post-destruction.



Fig. 03. The destroyed lodge (author's photo).

Nature, in this context, reverses the situation by overriding the human being and drastically changing the relations between these two components. This hierarchical change is mainly determined by the frequent destructive events that see nature acting violently to restore the original balance. The avalanche that destroyed the mountain lodge is an example that describes this process. The actions of Human being, again, becomes the main cause of these events and natural disaster is only the most evident and tangible effect of this activities. This concept is important to understand and propose possible future strategies in natural contexts that do not necessarily need a reconstruction. The approach that we intend to emphasize refers to the mediation between architecture and nature, making humans consider the needs of the latter [Emery 2011, p. 83].

The desire to reproduce the facts through a language similar to that of Lebbeus Woods leads to reflection on the role of architecture and the possibility of not occupying more ground than is necessary. The lodge Pian dei Fiacconi is thus represented in its state of ruin and the snow is manifested: externally through fluid surfaces that follow the slope bursting into the building, while, when the avalanche emerges from the building holes, takes on a faceted shape composed of triangular surfaces juxtaposed with each other. The destructive event completely envelops the building outside and inside, making the architecture almost unrecognizable (fig. 04).

The proposed design is not limited to representing the facts but seeks, through virtual media, to increase the involvement of the viewer by implementing the static image with dynamic information. The engaging representation of destructive scenes, however, finds effective examples in history even without the use of virtual technologies, as shown in the fresco of the Sala dei Giganti of Palazzo Te (Giulio Romano, Mantua 1532-1535).

Giulio Romano's work defines an immersive physical space in which the viewer is involved with the whole body. In fact, the generated perceptions allow to totally identify with the scene and the collapse of the architecture affects the proprioception generating feelings of vertigo and disorientation.

Augmented reality is the contemporary tool that does not need an entire physical space to define this interaction with the viewer. In fact, the application of this tool to the drawing of the avalanche allows to overcome the two-dimensional nature of the sheet evoking the dynamism of the moment: thus the avalanche becomes a three-dimensional body associated with the roar of snow that falls on the building (fig. 05) allowing the viewer a deep and direct involvement with the moment of destruction.

The interpretation can be traced back to the conservative ideas of Woods for San Francisco and at the same time to the impetuosity of his post-war architecture; the substantial difference concerns the message transmitted: the propensity is no longer to build again, but finally destroy what remains.



Fig. 04. Marmolada and destruction: the avalanche hitting the lodge (author's drawing)



Fig. 05. Virtual implementations: the gradual advance of the avalanche is translated into moving images accompanied by the roar of the avalanche (author's drawing)



## Conclusions

The contribution dealt with the relationship between architecture and destruction through the instrument of drawing and its digital implementations. The first phase focuses on the analysis of the expressiveness of the image allows to obtain the emotional involvement of the viewer. Lebbeus Woods is considered by critics as a visionary architect who makes expressiveness his most obvious peculiarity. For this reason, some of his works are considered: the projects for the Balkan cities destroyed by war and for the bay of San Francisco threatened by the seaquake. The examples relate architecture to the destruction, real or potential, originated by a human. These causes are repeated today and are evoked here through two current episodes: the war in Ukraine and the avalanche on the Marmolada. The proposed expressive analysis takes its cue from some of Woods' works to identify a language suitable for representing recent destructive events, thus defining a relationship with the past and proposing possible future attitudes. In this perspective, the city will be reconstructed from the testimonies of the past, while the relationship between humans and nature in a unique environment will find a more physiological solution in the return to a state prior to the anthropization of the contemporary age.

## References

- Allen, L., Pearson, L. C. (2016) (Eds.). *Drawing Futures: Speculations in Contemporary Drawing for Art and Architecture*. London: UCL Press.
- Cook, P., Spiller, N. (1999). *The power of contemporary architecture*. Chichester: Academy Editions.
- Cook, P. (2014). *Drawing: The Motive Force of Architecture*. Chichester: John Wiley & Sons, Ltd.
- Cook, P. (2016). *Architecture Workbook: Design Through Motive*. Chichester: John Wiley & Sons, Ltd.
- Da Silva Vieira, B. (2018). Navigating in rivers of ink. The Research for poetic Typologies in the architecture of Lebbeus Woods. In Di Luggo, A. (a cura di). *Territori e frontiere della rappresentazione: Atti del 39° Convegno internazionale dei docenti delle discipline della rappresentazione* (Napoli, 14-15-16 settembre 2017) pp. 191- 200. Roma: Gangemi
- Elkins, J., Fiorentini, E. (2021). *Visual worlds: looking, images, visual disciplines*. New York: Oxford University Press.
- Emery, N. (2011). *Distruzione e progetto. L'architettura promessa*. Milano: Christian Narinotti Editore s.r.l.
- Fahey, C. (2013). Autonomy and presupposition in architecture: Lebbeus Woods' Berlin and Sarajevo projects. In *Architectural Research Quarterly*, 17(2), 131-137. doi:10.1017/S1359135513000481.
- Freedberg, D., Gallese, V. (2007). Motion, Emotion and Empathy in Aesthetic Experience. In *Trends in Cognitive Sciences*, 11(5): 197-203.
- Gombrich, E. H. (1962). *Art and Illusion. A study in the Psychology of Pictorial Representation*. London: Phaidon.
- Manfredini, A. (1981). Calamità Naturali. In *Parametro*, 93 (gennaio-febbraio). Faenza: Faenza Editrice.
- Mucci, M. (2016). The Fall and the Rise: Lebbeus Woods' Metaphorical and Narrative Drawings. In Allen, L., Pearson, L. C. (a cura di). *Drawing Futures: Speculations in Contemporary Drawing for Art and Architecture*, pp. 155-161. London: UCL Press.
- Mucci, M. (2022). *Lebbeus Woods. Experimental Architecture: tra immaginazione figurativa e decostruttivismo linguistico*. Siracusa: LetteraVentidue Edizioni
- Sorkin, M. (2005). Into the Woods. In *Domus 877*. Milano: Domus.
- Spiller, N. (2000). *Maverick deviations: Neil Spiller architectural works (1985-1998)*. Chichester: Wiley Academy.
- Spiller, N. (2012). Lebbeus Woods's obituary. In Oliver Wainwright. *Lebbeus Woods, Visionary Architect of Imaginary Worlds, Dies in New York*. The Guardian, 31 October 2012. [www.theguardian.com/artanddesign/architecture-designblog/2012/oct/31/lebbeus-woods](http://www.theguardian.com/artanddesign/architecture-designblog/2012/oct/31/lebbeus-woods).
- Spiller, N. (2013). Architectural Drawing: Grasping for the Fifth Dimension. In *Architectural design*, 83 (5), 14-19.
- Spiller, N. (2014). Detailing the Walled Garden for Lebbeus. *Architectural Design*, 84(4), 118-127.
- Tschumi, B. (1981). Violence of Architecture. In *Artforum* 20, (1).
- Woods, L. (1989). *OneFiveFour*. New York: Princeton Architectural Press.
- Woods, L. (1997). *Radical reconstruction*. New York: Princeton Architectural Press.
- Woods, L. (2011A). *Spiller's World*. Lebbeus Woods Blog <https://lebbeuswoods.wordpress.com/2011/03/19/spillers-world/>
- Woods, L. (2011B). *War and architecture: The Sarajevo window*. Lebbeus Woods Blog <https://lebbeuswoods.wordpress.com/2011/12/02/war-and-architecture-the-sarajevo-window/>

## Author

Alessandro Meloni, Università di Genova, [alessandro.meloni@edu.unige.it](mailto:alessandro.meloni@edu.unige.it)

To cite this chapter: Meloni Alessandro (2022). Architettura e Distruzione. Sperimentazioni sui disegni di Lebbeus Woods/Architecture and Destruction. Experimentation on drawings by Lebbeus Woods. In Battini C., Bistagnino E. (a cura di). *Dialoghi. Visioni e visualità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Dialogues. Visions and visuality. Witnessing Communicating Experimenting. Proceedings of the 43rd International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2680-2697.